

Anno Ventitreesimo - N° 25 del 17 Giugno 2007

XI Domenica del Tempo Ordinario

Anno C  
Verde

**Domenica 17 Giugno 2007**

Prima Lettura 2Sam 12,7-10.13  
Salmo Responsoriale Sal 31,1-2.5.7.11  
Seconda Lettura Gal 2,16.19-21  
Vangelo Lc 7,36-8,3

**Calendario della Settimana**

Domenica 17 S. Imerio; Ss. Nicandro e Marciano; S. Adolfo  
Lunedì 18 S. Gregorio Barbarigo; S. Calogero  
Martedì 19 S. Romualdo; S. Giuliana F.  
Mercoledì 20 S. Silverio  
Giovedì 21 S. Luigi Gonzaga  
Venerdì 22 S. Paolino di Nola; Ss. Giovanni F. e Tommaso M.  
Sabato 23 S. Giuseppe Cafasso; S. Lanfranco

Fede medica

Potremmo inoltrarci nella contemplazione di questo passo del Vangelo ricordando quanto dice Gregorio Magno commentando proprio questo testo: «Il Signore Gesù si trovava come un medico tra due malati»: egli intende, naturalmente, la peccatrice e il fariseo. E potremmo aggiungere che, come medico, Gesù riesce a guarire non solo questi due ma, ancor di più, tutti coloro che gli stanno accanto e vivono con quella fede amorosa propria di quelle donne che sono «*guarite da spiriti cattivi e da infermità*» (Lc 8,2). Sempre Gregorio Magno, commentando invece il testo dell'incontro tra Natan e Davide, dice che il profeta si comporta anch'egli come un medico che nasconde il bisturi al paziente per non farlo impressionare e fuggire, ma che - al momento giusto - lo sa affondare nella carne per estirpare il male e farlo guarire.

Come una «*spada a doppio taglio*» (Eb 4,12), infatti, la parola di Natan penetra nell'intimo del cuore di Davide per scrutarne «i sentimenti e i pensieri del cuore» con quel lapidario e penetrante: «*Tu sei quell'uomo!*» (2Sam 12,7). E la grandezza regale di Davide sta nella sua capacità di non sottrarsi alla luce ma di accogliere tutte le conseguenze della sua stessa ira davanti al personaggio della parabola raccontata precedentemente dal profeta, fino a dire in modo semplice e chiaro: «*Ho peccato contro il Signore!*» (v. 13). In questo esporsi franco alla luce della grazia senza opporre resistenza e senza cercare giustificazioni posticce o attenuanti patetiche, Davide si dimostra capace di portare il peso di una consapevolezza nuova e che si potrebbe parafrasare con le parole di Paolo: «*sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo*» (Gal 2,16).

Di questo atteggiamento di fede è icona meravigliosa questa «*donna, una peccatrice di quella città*», la quale, avendo «*saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato*» (Lc 7,37) e si mette al posto che le compete, cioè «*dietro, presso i suoi piedi*» (v. 38). Ciò che ella cerca non è la giustificazione - per lei non c'è alcuna speranza in quanto tutti sanno «*chi è e che specie di donna è*» (v. 39) - ma una guarigione del suo modo di amare attraverso il contatto con un uomo, Gesù, che sa amare di più. Si potrebbe dire che attraverso le lacrime - che sempre Gregorio distingue in «*lacrime di penitenza e lacrime d'amore*» - la fede amorosa di questa donna viene trasformata in fede medica, ben simboleggiata da quel «*vasetto di olio profumato*» che, unguendo e baciando i «*piedi*» (v. 45) di Gesù, lenisce le ferite profonde del cuore di questa donna con il balsamo dello sguardo e del con-

tatto con il Signore medico.

Questa donna, che in un certo modo sigilla questo capitolo della compassione nel Vangelo di Luca, in cui abbiamo già incontrato il centurione e la madre vedova di Nain, non dice una sola parola, ma con i suoi gesti consueti conditi di «*lacrime*» (Lc 7,38) fa la sua professione di fede nel Signore Gesù che, come dice Paolo, «*mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal 2,20) col suo semplice lasciarsi toccare, ungere e baciare. Per Simone, che aveva invitato Gesù «*a mangiare da lui*» (Lc 7,36), questi è un «*maestro*» e forse un «*profeta*» (v. 39) da onorare a da cui farsi onorare; per questa donna invece - come per le altre donne che accompagnano il Signore fino a Gerusalemme e che «*assistevano con i loro beni*» (Lc 8,3) - egli è la speranza della loro vita perché rappresenta l'accoglienza totale del loro modo di essere, di reagire, di esprimersi. Come il semplice apparire del medico rianima la speranza dell'ammalato, così il semplice esserci di Gesù ri-anima e guarisce queste donne... in cui la nostra stessa umanità è ben significata.

Il Signore Gesù, figlio di Davide, non ha «*preso*» (2Sam 12,9) questa donna neanche con lo sguardo (Mt 5,28), ma si è come lasciato prendere da lei, accettando di essere toccato dalle sue mani e persino dai suoi «*capelli*» (Lc 7,38) e dalle sue labbra, con cui non «*ha cessato di baciarmi i piedi*» (v 45). Tutto questo Simone non lo ha fatto e Gesù non glielo avrebbe mai rimproverato se «*tra sé*» (Lc 7,39), il fariseo non avesse giudicato male non tanto la donna quanto il Signore Gesù che, quasi contro voglia, si vede perciò costretto, come Natan, a raccontare una parabola per aprire gli occhi del suo ospite sul mistero della vita, parabola che racchiude una domanda: «*Chi dunque di loro mi amerà di più?*» (Lc 7,42).

La conclusione con cui il Signore congeda questa donna silente risuona in questi termini: «*La tua fede ti ha salvata, va' in pace*» (Lc 7,50). Questa fede è proprio quella in cui Paolo dice essere il frutto più grande della legge stessa da cui «*non verrà giustificato nessuno*» (Gal 2,16) se non conduce all'incontro pieno di amore. Solo questo cambia la vita in modo talmente profondo da poter dire: «*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*» e, ancora: «*Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio*» (2, 20). Si dunque la fede, ma una fede amorosa, che si fa fede medica per ogni ferita e per tutte le ferite. Si potrebbe parafrasare un'altra parola del Signore davanti a un'altra «*donna*» e dire: «*Chi di voi è senza ferite... ?*» (cf. Gv 8,3.7).

## *Avvisi*

1. Questa sera, Domenica 17 Giugno 2007, alle ore 19:15: Processione in onore del S. Cuore. Percorso: Chiesa parrocchiale, via IV Novembre, tratto via II Giugno, via XXV Luglio, via Nomentana, Chiesa parrocchiale.
2. Venerdì prossimo, 22 Giugno 2007, alle ore 21:00 presso il Salone Giovanni Paolo II: Assemblea parrocchiale.

## **Defunti**

Drago Nicolina *di anni 79*  
Marcozzi Sante *di anni 43*

## **Battesimo**

Della Posta Sofia

Venerdì 15 Giugno u.s., in occasione della festa liturgica del Sacro Cuore, è stato presentato il nuovo

### **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

che risulta così composto:

#### **Membri di diritto**

#### **PARROCI e VICEPARROCI**

**SUPERIORE** dei due Istituti di Suore

**GRIMALDI** Tonino, *Diacono*

**CALCATELLI** Paolo, *rappresentante Consiglio Economico Parrocchiale*

#### **Membri eletti dai gruppi**

**OLIVERIO** Roberto (*AGESCI*)

**SCHEMBRI** Salvatore (*Arciconfraternita S. Calogero*)

**MARCHIZZA** Anna (*Associazione N. Signora di Fatima*)

**DEL FA'** Sandra (*Azione Cattolica*)

**BELVEDERE** Carmelo (*Caritas*)

**DI UBALDO** Maria Luisa (*Centro di Aiuto alla Vita*)

**MOSTACCI** Debora (*Catechisti*)

**POLI** Fabio (*Cori*)

**FERRANTE** Gabriella (*Cursillos*)

**IANNI** Mario (*GER*)

**CAUDALI** Maurizio (*Gruppo Famiglie*)

**FRANCALANCI** Cristina (*Gruppo volontari*)

**SANTANIELLO** Antonio (*MASCI*)

**ANTINORI** Nazareno (*Ministri Straordinari Comunione*)

**LUNETTA** Marco (*Oratorio*)

**DE MARIA** Massimiliano (*Rinnovamento nello Spirito*)

**MASCIS FERRAIRONI** Lina (*UNITALSI*)

#### **Membri per chiamata**

**TOSCANO** Mario

**MALAVASI** Marco

*Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e*

*colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.*

## *Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore*

### **1. Figlio dell'eterno Padre**

Questa invocazione non a caso è la prima delle litanie del Cuore sacratissimo di Gesù. Si vuole ricordare subito che il suo Cuore è unico e tutto particolare. Non si parla di un semplice cuore umano, sia pure di una persona santa ed eccelsa.

Quando parliamo del cuore di una persona, intendiamo proprio il «cuore», il centro, l'essenza della persona stessa. Così nel nostro modo umano di esprimerci. E il Signore si adegua al nostro linguaggio per farci comprendere i suoi misteri divini. Noi dicendo di amare, desiderare, fare con tutto il cuore, intendiamo con tutta l'attenzione e la capacità della nostra persona. Si può quindi bene identificare la persona con il suo cuore, soprattutto quando per cuore intendiamo il suo spirito, cioè la sua intelligenza e la sua volontà.

L'amabile Cuore di Gesù è davvero Figlio dell'Eterno Padre, perché Gesù è l'Unigenito del Padre; quindi il suo Cuore, la sua Persona divina, ha origine per generazione d'amore dall'eterno Padre. Siamo nel dolcissimo e immenso amore che è la Santissima Trinità.

E' un mistero, cioè una infinità amorosa a cui possiamo sempre attingere, come a sorgente inesauribile, senza temere che ne venga minimamente scalfita l'immensità.

*Mi piace, Signore, all'inizio di queste riflessioni e preghiere, ripetere parte del cantico dell'apostolo Paolo che tanto compendia quello che tu sei. Sì, «ringraziamo con gioia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce». O Gesù, «tu sei l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; tu sei prima di tutte le cose e tutte in te sussistono... Piacque al Padre di fare abitare in te ogni pienezza e per mezzo tuo riconciliare a sé tutte le cose» (cfr. Col 1,12.15-20).*

*Ecco, Signore, perché tu sei l'Unigenito del Padre, tutti gli attributi della tua persona divina possono essere applicati al tuo Cuore. Però tu non hai considerato come un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio; ma, al contrario, hai spogliato te stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. E poi, più ancora, ti sei umiliato facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2,6.8).*

*Così tu ci hai manifestato il tuo Cuore umile, amoroso e obbediente, per essere poi nostro modello in tutto, in modo da poterci accostare con fiducia al Padre, perché in te diveniamo suoi figli. Gesù, unigenito eterno del Padre, prendendo la natura umana, un cuore umano, sei diventato anche Primogenito di molti fratelli, che siamo noi, che ti amiamo, in te crediamo e speriamo. Lode e gloria a te, Signore Gesù, per quanto il tuo Cuore ci ha rivelato. Amen.*